

## **RECENSIONE ANTIGONE E I SUOI FRATELLI (22-23 NOVEMBRE 2023)**

2500 anni sono passati dall'inizio della dolorosa storia di Antigone, e molti di più dallo slancio che avviò l'umanità, ma la storia sembra rimasta la stessa. Parole sempre antiche, e sempre nuove quelle che Sofocle scrisse e inscenò per la prima volta in un anfiteatro dell'antica Grecia, e che oggi 14 ragazzi, muniti solamente e semplicemente dell'energia che li rende vivi e presenti sul palco, ci raccontano senza mezzi termini, in maniera rigorosa, ma coinvolta, tradizionale, ma attuale. L'applauso alla fine dello spettacolo è forte, pieno di approvazione, ma gelato della consapevolezza che ogni singola frase recitata ha messo addosso al frenetico pubblico: la consapevolezza dell'inevitabile e ineluttabile storiella disgraziata che sembra essere il ritornello dell'inno alla vita. Più di 2500 anni ci separano dalla guerra di Tebe e dalle tragedie degli autori greci che spesso ci sembrano esagerate e surrealmente crudeli, ma al teatro di Locarno oggi degli attori giovanissimi hanno urlato a chi li ascoltava che a essere cambiato è davvero poco. Con passione e finezza hanno raccontato una famosa storia, quella della trilogia tebana, che già di per sé affronta moltissimi diversi temi, attuali allora come oggi; e poi si sono infilati nelle piaghe della società attuale, riflettendo sui femminicidi, purtroppo proprio in questi giorni al centro dell'attenzione, sulla passività che spesso viene attribuita alle nuove generazioni, sui complessi rapporti familiari partendo dall'amore materno, fino all'invidia fraterna raccontando così una seconda storia, anch'essa ripetitiva quanto tremenda, quella dell'uomo. Ognuno di loro è riuscito a immergersi nell'atmosfera di Tebe, dando maestralmente voce e corpo a Giocasta, Eteocle, Polinice, Antigone, Ismene, Tiresia, senza però annullare la propria identità di ventenni del XXI secolo. Questa convivenza fra antico e moderno è ben realizzata in brani musicali, a tratti spirituali e remoti, a tratti più vivaci, che accompagnano o interrompono la scena, cantati dal profondo dell'anima, per farci viaggiare nel tempo e includerci nell'armonia che unisce i membri della compagnia. A questo scopo anche il costante contatto fisico fra attori, spesso uniti in abbracci o carezze, forse anche per sottolineare il profilo tragico e inconsolabile della narrazione; come pure le scelte registiche di dare più interpreti allo stesso personaggio e di svolgere tutto lo spettacolo con le luci accese in sala.

Uno spettacolo magico, un viaggio nel passato, ma anche nel presente, partendo dalla alta genealogia mitologica, fino al basso buio della caverna della morte di Antigone, passando per il cuore umano, che si può forse ribellare alle leggi terrene, ma non sfuggirà mai alla moralità divina.